

UN LIBRO DI ANNA SEGHERS

I MORTI non invecchiano

Il grande pensatore russo dell'Ottocento Bielskij, cercando di definire la natura dell'arte, ha scritto: «Il filosofo parla per sillogismi, il poeta per immagini; ma entrambi dicono la stessa cosa. L'economista ed il politico, armandosi di cifre statistiche, dimostrano, agendo sulla mente dei lettori ed ascoltatori, che la situazione di una certa classe nella società è di molto migliorata o peggiorata in seguito a determinate cause. Il poeta, armandosi di una viva e chiara rappresentazione della realtà, mostra in un quadro veritiero, agendo sulla fantasia dei suoi lettori, che la situazione di una certa classe nella società è migliorata o peggiorata in seguito a certe cause. L'uno dimostra, l'altro illustra, ed entrambi persuadono. Ma l'uno fa ciò mediante deduzioni logiche, l'altro mediante le immagini».

Questo pensiero di Bielskij, che è alla base dell'estetica che considera l'arte un mezzo vivo e diretto di conoscenza della realtà, mi è venuto in mente con insistenza leggendo l'ultimo romanzo della scrittrice tedesca Anna Seghers: «I morti non invecchiano» (1).

La Seghers è già nota in Italia attraverso le traduzioni di alcuni suoi libri. Però, per coroscerla, abbiamo dovuto aspettare la fine del fascismo.

La sua attività invece è incominciata nel 1928 col romanzo «La rivolta dei pescatori di Santa Barbara» (2), a cui presto seguirono «I compagni di strada». Erano libri di lotta, protagonisti ne erano i lavoratori, gli operai. La Seghers, nel momento in cui in Germania si preparava la strada al nazismo, non derideva con energia il pericolo, invitava alla resistenza, indicava nella Unione Sovietica la guida e la garanzia della vittoria finale.

Dovette fuggire dalla sua patria nel 1933, quando Hitler s'impadronì del potere. Da allora, passando da un paese all'altro, dall'Europa all'America, incominciò il suo lavoro di critica e di analisi della storia tedesca degli ultimi anni; ella ricerca le cause della sconfitta delle forze democratiche e il perché della vittoria nazista.

I titoli dei suoi libri, già da soli, rivelano eloquentemente l'opera ed il fuoco che lo anima: «Il cammino di febbraio», «Liberazione».

Venero poi «I sette della miniera» (3), il romanzo che racconta la vita di un villaggio proletario alla vigilia dell'hitlerismo, e «La settimana croce» (1938) (4), il libro che la Seghers ha scritto poco tempo prima della seconda guerra mondiale, un libro appassionato, in cui ella, attraverso le figure di due antifascisti, come Wallon e Heisler, mette in luce le migliori qualità del popolo tedesco e colpisce a sangue tutti i traditori della Germania.

Ora ecco che appare in italiano il suo ultimo romanzo: «I morti non invecchiano». Si tratta di un romanzo che va dal gennaio del 1919 alla disastrosa ritirata delle truppe hitleriane in URSS. Ed è dunque la storia della Germania nel corso degli ultimi trent'anni: dalla disfatta dell'impero guglielmino alla disfatta del III Reich. Tutti i protagonisti del romanzo sono legati ad un personaggio centrale: il giovane operaio spartachista, che partecipa alle lotte proletarie del dopoguerra in Berlino e muore assassinato in un bosco. A coloro che lo uccidono, egli dice: «Potete liquidarmi, adesso, ma toccherò anche a voi».

Gli assassini sono cinque uomini: Von Klemm, rampollo di una famiglia di industriali renani; Von Wenzlow, ufficiale di servizio attivo, cognato di Klemm; il barone Lieven, cinico avventuriero di professione, emigrato baltico; Guglielmo Norder, ex soldato contadino, e Becker, autista di Klemm.

Gli altri protagonisti, legati a Erwin, sono la sua donna Maria e il figlio Giovanni, che nasce dopo l'assassinio; il suo miglior amico, l'organizzatore comunista Martino, e l'operaio socialdemocratico Geschke. Accanto a questi personaggi centrali se ne muovono decine d'altri.

La Seghers dunque costruisce la storia della Germania attraverso uomini e donne appartenenti ad ogni classe e categoria sociale. Ed è una storia viva, ricca, complessa. Nessuno schema frena le sue pagine. I personaggi non sono mai pretesi per una dimostrazione astratta. Hanno carne, ossa e sangue. Sono figure minutamente caratterizzate. Seguendone i gesti, le parole, i pensieri, la vita di ogni giorno, la Seghers riesce a darci una visione continua della nascita e della formazione del nazismo riesce ad illuminare il processo di corruzione della gioventù, i metodi bestiali e la ferocia dell'oppressione; ci narra con precisione e accuratezza le vicende di tutto un popolo la vita dei quartieri poveri, nelle scuole, nelle fabbriche, nelle case, nella campagna; la durezza della lotta clandestina. La forza degli eroi che soccombono, il destino dei giovani.

Un grande e potente libro, dunque, di cui, per la ricchezza dei motivi e dei sentimenti che lo nutrono, è difficile dare un'idea in breve. La Seghers lo ha scritto con un modo robusto, penetrante, e vastità d'impianto, il suo giudizio sulla Germania è un giudizio profondo, la sua arte ci fa conoscere la Germania. Non ci sono debolezze nella Seghers: ella scrive la verità fino in fondo.

Muoi non infatti quasi tutti i personaggi di queste pagine, muoi non gli assassini di Erwin e molti di quelli che li uccidono, sono legati a lui attraverso Martino e Maria. Ma la conclusione del libro si apre sulla speranza. Negli ultimi giorni della guerra, Emmi, la compagna di Giovanni, figlio dell'operaio spartachista assassinato, sta per avere un bambino e questo bambino, nelle parole finali della Seghers, ne diventa il simbolo di tutto il vero popolo tedesco che rinascerà, quale erede delle migliori tradizioni democratiche della Germania. Come è già nato.

PARIGI — Originali manifesti esposti alla Sorbona, mentre si svolge il XXIV Congresso internazionale per la lotta contro l'ateismo, mettono in guardia dai pericoli delle eccessive illusioni.



PARIGI — Originali manifesti esposti alla Sorbona, mentre si svolge il XXIV Congresso internazionale per la lotta contro l'ateismo, mettono in guardia dai pericoli delle eccessive illusioni.

CRISI ALLE ACCIAIERIE DI TERNI

Il folle crescendo dei licenziamenti

Da 8842 lavoratori occupati nel '48 si è scesi oggi a 6520 unità - Un alto numero di decessi per infortunio - Fallimenti e protesti cambiari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Terni, 12 settembre. Prima del 18 aprile 1948 i lavoratori occupati nelle Acciaierie erano 8842. Alla fine di quell'anno la «Terzi», pur non realizzando l'obiettivo di un'alleggerimento richiesto, grazie alla lotta tenace sostenuta per alcuni mesi dai lavoratori di tutto il complesso, riuscì ad allontanare dalla fabbrica oltre quattrocento operai.

L'ing. Sinigaglia scrisse che il «sacrificio» sarebbe servito a qualche cosa e che la

linea Pella e l'asservimento all'imperialismo americano non c'entravano affatto.

Tragico ritmo

Fatica vana, però, che un anno dopo la contrazione delle spese produttive, la stagnazione del mercato, l'assoluta mancanza di uno stimolo qualsiasi sui prezzi e sulla produzione ed infine la perdurante invasione dei prodotti svedesi americani riproposero di nuovo il problema.

Il numero dei dipendenti

del stabilimento scese a 6520.

Nel 1950, altra diminuzione: il numero dei lavoratori passò a 6340. Così pure, malgrado la congiuntura coreana, nel 1951 le unità occupate nella fabbrica si ridussero a 6180.

Nel '52, infine, nuova diminuzione: il totale del personale delle Acciaierie arriva a 6520 unità.

Dal 1948 ad oggi dunque le Acciaierie hanno perduto complessivamente 1900 unità, di cui 1170 a seguito dei licenziamenti effettuati dalla Società — licenziamenti che avrebbero raggiunto un numero ben più alto senza le lunghe lotte sostenute dalla intera cittadinanza — ed il resto per infortunio o prolungata malattia, per emigrazione all'estero e per dimissioni volontarie.

Ai licenziamenti e agli avvicendamenti si accompagna il blocco delle assunzioni, l'accentuazione del sovrappiù, il pauroso aumento degli infortuni.

Ogni lavoratore è pagato, per ogni ora lavorata, 150 lire mensilmente: 1949, kg. 15 mila; 1950, kg. 16.000; 1951, kg. 17.000.

Il numero degli infortuni gravi segue lo stesso andamento e dai 75 registrati nel '48 si è passati agli 89 dell'anno successivo, ai 118 del '50, ai 125 del '51.

Ditte in rovina

In quest'ultimo anno si registra il più alto numero di decessi per infortunio sul lavoro: ben sei operai pagano con la vita i continui provvedimenti intesi a migliorare — come dirà una relazione della Società sul bilancio — i costi della produzione.

Le ripercussioni sull'economia della città sono impressionanti.

I profitti cambiari che nel 1948 assommarono a lire 79.759.477 con l'anno successivo passano a 134 milioni di lire; ad oltre 295 milioni nel '50 e a 662.213.239 nel '51.

Il Bollettino mensile della Camera di Commercio di Terni che dal 1947 al 1950 non aveva denunciato alcun fallimento, nel '51 ne denuncia 19, alcuni dei quali di grande nota nel mondo commerciale.

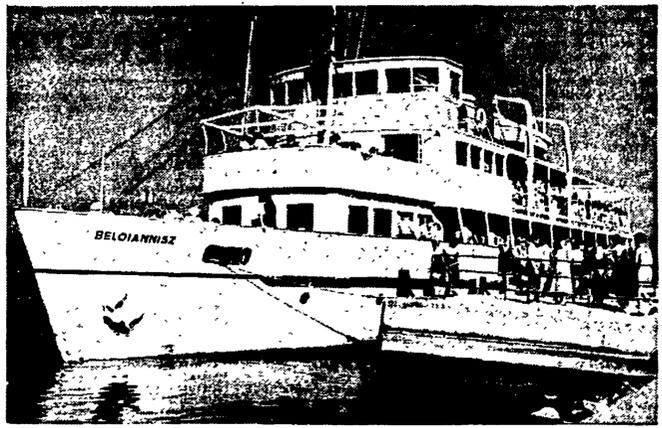
I consumi decrescono con la stessa progressività: nell'ultimo anno diminuisce il consumo del vino (da 41.387 hl. nel 1949, delle 300 lire, a 30.859, delle 250 lire, nel 1950, del 25%), dei materiali edili.

Bastano queste cifre per dare un'idea del colpo che subirebbe l'economia di tutta la provincia qualora la «Terzi» riuscisse a realizzare il disegno di licenziare altri 2000 lavoratori.

In un anno altri cinquecento milioni di lire di salari andrebbero perduti; la cifra di 3,5 miliardi pagati in meno in soli due anni dalle industrie locali salirebbe a 4 miliardi di lire; il numero dei lavoratori occupati nelle attività industriali cittadine diminuirebbe del 14%.

E tutto questo dovrebbe avvenire perché il Piano Finanziario si adempie pienamente alle limitazioni imposte alla siderurgia nazionale dal Piano Schuman.

RICCARDO MARIANI



UNGHERIA — Il nuovo battello in servizio sul Lago Balaton è stato battezzato con il nome di Beloyannis, in ricordo dell'eroe caduto per la libertà della Grecia.

DALLE DILIGENZE AGLI AEREI A REAZIONE

La conquistista della velocità

Il «muro del suono», e la sciagura di Farnborough - Siamo al limite delle possibilità umane?

«Arrva, papà!», grida il piccolo Richard Norton, avvicinando l'aereo, educato dalle nuvole. Un istante dopo il motore D.H. 110 si schianta al suolo, fulminando sul cielo 25 persone e ferendone altre 65 (fra cui il Norton, poi deceduto all'ospedale) delle centomila che assistevano alle esibizioni aeronautiche sul campo di aviazione inglese di Farnborough.

Questa sciagura, e ha enormemente impressionato l'opinione pubblica del mondo intero. Ogni giorno noi abbiamo notizia di sciagure aeree, ma forse quella di Farnborough è particolarmente smuove perché il sinistro è stato provocato dalla disintegrazione dell'aereo a reazione il quale, calando in picchiata ad una velocità di oltre 1200 chilometri orari, è andato in pezzi, a quanto si afferma, colpendo con il «muro del suono».

Quando l'aereo, dicono i tecnici, supera i 900 Km. l'ora, l'aria si fa sempre più resistente, passando dietro l'apparecchio alla velocità del suono, 340 metri il secondo; ma quando un apparecchio a reazione si avventura oltre i 1200 chilometri, poniamo fino ai 1400 (400 metri il secondo), allora l'aria non si sposta più, è compressa, forma un elemento

compattato, agisce come una corazza che può essere forata soltanto da un obice: è un muro, il «muro del suono». L'aereo, per superare questa barriera, deve avere la «velocità di un proiettile».

Qualcuno, prendendo lo spunto dalla sciagura di Farnborough, dice che sarebbe quasi ora di piantarla con questa «velocità di un proiettile», e di tornare ai limiti delle possibilità umane. Chi può? Se ne parla una tale tesi? Quando Angelò nel 1934 raggiunse la velocità di 300 chilometri l'ora, e nel 1935 partì per la «velocità fantastica», poi, durante la guerra, abbiamo visto i caccia a reazione raggiungere una «velocità di 900 chilometri l'ora» e nel 1945 aveva un record di 1040 chilometri.

Per millenni l'uomo non ha superato, con i modesti mezzi di cui era provvisto, i pochi chilometri l'ora: a piedi, a cavallo, in carrozza, in barca.

I «giobbe-trotter» di allora, quando si facevano «dare un passaggio» da qualche diligenza, andavano forse ancora a riento, essendo, a velocità media oraria delle traballanti carrozze, di 2,2 chilometri nel XVII secolo, 3,4 alla fine del XVIII, 4,3 nel 1814, 6,5 nel 1830 e 12,5 nel 1848.

La Fontaine, dal Limousin, scriveva alla moglie nel 1633: «Il viaggio va benissimo

abbiamo fatto tre leghe. Siamo a Clamart, al di là di Meudon, ora dobbiamo scostare un giorno».

Come muoversi più rapidamente, come girare per il «vasto mondo»? Questo problema tormentava uomini geniali e pazzi avventuristi, finché viene scoperta la macchina.

Ecco che un bel mattino tutto strano mesiere, a cavalcioni di una «draisienne», arrancando sul suolo con le gambe, riesce a superare gli sbalorditi passeggeri del boulevard: 15 chilometri l'ora! È l'atto di nascita della bicicletta. Cento modelli, mille tentativi, ed ecco che la «draisienne» si trasforma in velocipede. Con questo arnese tra le gambe (la ruota davanti del diametro di 2,5 metri) Moore detiene il primo record di velocità, raggiungendo la media di chilometri l'ora, e nel 1815, presidi della febbre della «velocità», 35,3 chilometri orari, nel 1863, e, via via, il record dell'ora brucia le tappe: 43,5 nel 1913, 45,71 nel 1947, col campionissimo Coppi.

Quando la «draisienne» faceva i primi passi un macchinone di Stephenson, «Milord» cercava di farsi riconoscere come candidato alla società civile con i suoi 5 chilometri l'ora, sbuffando dalla chiminera fumo, fuoco e un gas pesti-

fero: era il treno. Soltanto il 27 novembre 1825 il «Milord» ormai divenuto maggiolino, apriva trionfalmente, scortato da un uomo munito di bandiera, l'era delle ferrovie: 34 miglia di carbone, 450 passeggeri, pari come minatori, alla lunga su di essi, e quella macchina infernale che straccia nell'aria a 9.850 chilometri l'ora! Finalmente, l'ebbrezza della velocità. «È una cosa veramente meravigliosa andare così veloci», scriveva Panny, per aver provato il brivido del treno. Ed ogni scatto di velocità, il brivido aumenta. Sul finire del secolo si doppiano i 100 chilometri, ma la velocità commerciale di un centinaio di chilometri verrà soltanto dopo mezzo secolo. Oggi i nostri rapidi corrono a 140, persino a 170 chilometri (Parigi-Le Mans). Un treno elettrico sulla Berlino-Zossen ha raggiunto i 211 chilometri.

Il vapore, il motore a scoppio: Lenoire, nel 1869, con una macchina a gas raggiunge i 122 chilometri l'ora, la prima automobile, nel 1883: la Benz, che fa dagli 8 ai 20 chilometri l'ora, a petrolio, a vapore, ed elettricità: tra queste macchine si annovera una lotta senza quartiere: 1894, record della macchina a petrolio, nella Parigi, sfubando dalla chiminera fumo, fuoco e un gas pesti-

fero, vittoria delle macchine a elettricità (rispettivamente a 63,157 e 105,882 chilometri l'ora); 1902, l'auto a vapore batte tutti i record, con 120,806 chilometri orari. Trent'anni dopo Eyston scatta con la sua Thunderbolt a 513 chilometri l'ora. Oggi, con Cobb (record 1947), abbiamo toccato i 633 chilometri orari.

Sul mare, la conquista della velocità è stata più dura: siamo passati dal vapore «Claremont» di Fulton (1807), che percorse 150 miglia in 32 ore, al fuoribordo di Campbell, con i suoi 228 chilometri.

Ed oggi? Siamo dunque arrivati ai limiti della velocità? Zanussi-Peterle, lo nega recisamente: non solo conquistare il chilometro-secondo (3600 Km. orari), ma si lancerebbe nello spazio siderale alle «velocità cosmiche» con le astronavi a propulsione atomica, alla scoperta di Marte, di Venere, della Luna.

Chissà che tra un millennio, si chiede Pierre Rousseau, non sia possibile viaggiare nello spazio a 100 mila chilometri l'ora.

Intanto, almeno con la parola, protettandola nello spazio a 300 mila chilometri il secondo, col telefono, la radio, abbiamo fatto un passo avanti, verso questa conquista...

PAOLO GRASSI

SI E' CHIUSA IERI SERA LA XIII MOSTRA DI VENEZIA

L'assegnazione dei premi al Festival cinematografico

Il Leone di S. Marco a «Jeux interdits» di Clément - I premi internazionali e quelli speciali - «Europa '51» conclude la rassegna - Un delizioso disegno animato francese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 12. — Con la assegnazione dei premi, la XIII Mostra internazionale del cinema di Venezia, i premi sono stati assegnati nel modo seguente: il Leone di S. Marco al film francese «Jeux interdits» di René Clément; i tre premi internazionali ex aequo al film giapponese «O-Haru» di Kenji Mizoguchi, al film americano «The quiet man» di John Ford, e al film italiano «Europa '51» di Roberto Rossellini; i due premi speciali a disposizione della giuria vennero assegnati al film francese «Les belles-nuit» di René Clair e al film inglese «Mandy» di Alexander Mackendrick; il premio per il migliore attore va a Fredrich March, per l'interpretazione del film americano «Morte di un commesso viaggiatore», di Láslo Benedek.

Oltre che con la assegnazione

dei premi, il Festival veneziano si chiude con la proiezione a mitragliatrice del film a carattere anticomunista: il miracolo di Nostra signora di Fatima, dell'americano John Brahm, che è la rievocazione di un Portogallo 1910, con una Madonna che vince le orde barbariche del sena-Dio, i quali agitano bandiere rosse e pugni chiusi: «The thief» (il ladro), dell'americano Russell Hulse, che è la storia di una spia atomica che poi si pente; e, infine, «Europa '51», di Rossellini.

I paria e i privilegiati

Di «Europa '51», tuttavia, non possiamo dirvi nulla, ancora. Nel momento in cui scriviamo la proiezione sta per incominciare, e noi non siamo ancora in grado di darvi questi particolari che sono mantenuti ed ingratsati nella stuoietà dell'Excelsior, i quali

hanno avuto l'ambito privilegio, per una ragione o per l'altra, di assistere «privatim et secretim» alla proiezione del film di Rossellini, e che perciò ne hanno già scritto, e se ne vantano. Si mormora anzi che siano stati proprio alcuni di questi colleghi — e noi non vogliamo crederlo — a suggerire al produttore del film di assumere un atteggiamento d'inequivocabile scortesia nei confronti degli altri giornalisti presenti al Festival. Fatto sta che alcuni di noi hanno perduto la mattinata a correre dietro a questi geni spocchiosissimi ed antipatizzanti che sono certi produttori e certi distributori di film, agli indaffarati direttori della Mostra del Cinema, ai ponti ed ai pilati che se ne lavavano le mani e che, dopo averci un poco garbatamente preso in

fuga avviene nei sotterranei del palazzo, ove vivono i sudditi del re, una popolazione miserabile, affamata, avvilita. I due, però, riusciranno a vincere il re, con l'ausilio degli umili e, secondo le favole classiche, con quello degli animali, che si coalizzano in loro difesa. Il palazzo del re verrà distrutto dallo stesso Robot messo in moto dai rivoltosi, e la vita continuerà per tutti; più felice e libera alla luce del sole.

La tecnica di questo disegno animato è veramente perfetta, e il merito maggiore di Paul Grimault è di essersi discostato dall'esempio americano di Walt Disney quanto più gli era possibile. Qualche ricordo, purtroppo, rimane ancora, nella impostazione di certe figure di animali, ma l'opera si riallaccia formalmente



Il regista francese René Clément fotografato con la piccola interprete del suo interessante film «Jeux interdits».

giri, ci hanno fatto metaforici, sberleffi sul muso. Ma, del resto, questo Festival non è davvero fatto per i giornalisti. Europeo, in questo senso, di maniera nel tema, è stato visionario l'altro ieri da alcuni personaggi in abito talare, con relative accompagnamento di chierichetti, e ieri da ministro Piccioni, ma non ancora dai giornalisti i quali ne debbono scrivere. Noi siamo una tribù, una nazione, un popolo di dispiace gran che.

Parliamo d'altro, dunque, di cose più allegre. Ieri avevamo accennato al disegno animato francese «La bergère e le ramoneur» (la pastorella e il pastorello), che, come ricordate, è stato anch'esso presentato in circostanze assai particolari. La proiezione è avvenuta in maniera semi-clandestina, e senza il nome degli autori del film. Era infatti sorta una vertenza giudiziaria tra il regista e il negoziatore dell'opera, Jacques Prévert, e il disegnatore Paul Grimault. Ed è un peccato che questa opera sia dovuta passare inosservata alla quasi totalità dei partecipanti al Festival, per un vago ritorno alla natura.

«La bergère e le ramoneur» è, comunque, una dimostrazione di vitalità del cinema francese, e i due uomini dimostrano di non essere stanchi, ma decisi ad impegnarsi ancora con forza per l'approfondimento dei temi e esperienze e per lo sviluppo della loro industria nazionale. E' questa anche una lotta culturale di grande importanza, e parte della lotta contro l'egemonia della ideologia americana attraverso il cinema. Una lotta che può essere anche condotta sviluppando appunto una scuola di disegni animati di tipo nazionale. In Italia, purtroppo, queste cose non sono ancora comprese appieno.

TOMMASO CHIARETTI

te piuttosto alle vecchie esperienze di Cohl che al mestiere americano. La differenza con Disney è, tuttavia, qualcosa di più che una differenza tecnica: la questione è più sostanziale: questo è un disegno animato di grande livello culturale, oltreché tecnico, in questo senso, Disney non lo sono. Il poeta Prévert si è impegnato a fondo nella stesura della sceneggiatura, che è piena di trovate quanto mai brillanti, di battute, di soluzioni piacevoli di polemica e di colore. La sua favola è una favola satirica, anticomunista, pungente, bisbetica in questo senso, si riallaccia direttamente al film a pupazzi cecoslovacchi («Le Loup», ad esempio) ed ha in comune con essi il naturale impeto, l'energia popolare, la simbologia della lotta tra i potenti e gli umili. L'unico cedimento è, forse, nel finale, dove l'ideologia anarchica di Prévert viene a galla, e non resiste alla tentazione di lanciare i suoi personaggi alla distruzione di tutto, del palazzo del re, delle macchine, della civiltà, per un vago ritorno alla natura.

Il padiglione sovietico alla Fiera internazionale di Vienna continua ad essere al centro dell'attenzione generale. L'afflusso dei visitatori è grande, e vediamo che l'ingresso è sempre una coda.

Il 9 settembre, il padiglione sovietico è stato visitato dal Presidente della Repubblica austriaca, Kerner. Egli ha esaminato le macchine, gli utensili meccanici e gli stands in cui sono esposte le attrezzature sanitarie e gli strumenti ottici. Sul libro dei visitatori ha scritto: «Spendido».

Le firme sul libro dei visitatori provano l'ottima impressione prodotta dal padiglione sovietico. Vi si può leggere frequentemente e vediamo che l'Unione Sovietica vuole la pace.

Il padiglione sovietico è molto popolare non soltanto tra gli austriaci ma anche tra i visitatori stranieri. Un soldato francese ha scritto: «Quel si può vedere perché l'Unione Sovietica lotta per la pace». Un altro francese, venuto in Austria per le vacanze, ha scritto: «Ho visto le grandi realizzazioni dell'Unione Sovietica e comprendo ogni cosa significa quando uno Stato come l'URSS è per la pace».

SI APRE DOMATTINA

Convegno a Roma sulla fisica solare

Adesioni di scienziati da numerosi Paesi - I temi che saranno trattati

Domani, domenica 14 settembre, alle ore 10,30 avrà luogo a Roma, nel Palazzo della Farnesina (via della Lungara 230), la seduta inaugurale dell'XI Convegno «Volta», che si svolgerà dal 14 al 19 settembre sul tema: «Problemi della fisica solare», promosso dalla Fondazione «Alessandro Volta», annessa all'Accademia nazionale dei Lincei.

Come è noto, la Fondazione «Alessandro Volta» organizza periodicamente «Convegni» su temi culturali o scientifici di attualità.

Quest'anno, ricorrendo il turno della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, è stato scelto come tema quello sopradetto, attinente alla fisica solare, nel quale rientrano tutte le ricerche e le osservazioni eseguite in occasione dell'eclisse totale di sole del 25 febbraio 1952.

Al Convegno, che sarà presieduto dal prof. Francesco Giordani, presidente della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia nazionale dei Lincei, e diretto dal prof. Giorgio Abetti, socio nazionale dell'Accademia stessa e direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, Firenze, sono stati invitati molti tra i più eminenti cultori delle discipline astrofisiche ed astronomiche, sia italiane che straniere. Hanno assicurato il loro intervento: dall'America: Menzies e Schwarzschild; dall'Inghilterra: Ellison, Redman, Ryle, von Klüber; dalla Francia: d'Azambuya; dalla Germania: Bruggenotte, Grottel, Kramm; dall'Unione Sovietica: Brück; dalla Svizzera: Waldmeier; dall'Olanda: Minnaert e Houtgast; dalla Svezia: Lindblad, Ohman, Alfven, Edlen e gli italiani: Righini, Balbo, Fracastoro, Cojacevicchi, Cimino, nonché i soci dell'Accademia Armetelli, Silva, Carnera, Cassinis, Vercelli, Dore, Tenani, Cantelli, Nobile, Zagar, Volta, Cecchini, Miori.

Per facilitare lo svolgimento dei lavori, il tema è stato suddiviso nei seguenti sottotemi: 1) Atmosfera solare, fotosfera e cromosfera; 2) Protuberanze e corona; 3) Elettrodinamica solare, campi magnetici solari; 4) Radioemissioni solari; 5) Nuovi metodi per lo studio del sole.

Su ogni sottotema riferiranno e presenteranno comunicazioni e relazioni scienziati italiani e stranieri. Ogni lavoro sarà poi trattato e discusso in tutti i particolari.

Dopo la seduta inaugurale, i lavori del Convegno si svolgeranno a Roma, nella sede dell'Accademia, in una sala annessa al Palazzo Corsini, via della Lungara, 10, nei giorni 15, 16 e 17 e continueranno a Firenze nei giorni 18 e 19 settembre nella sede dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri.

Kerner visita a Vienna il padiglione sovietico

VIENNA, 12. — Il padiglione sovietico alla Fiera internazionale di Vienna continua ad essere al centro dell'attenzione generale. L'afflusso dei visitatori è grande, e vediamo che l'ingresso è sempre una coda.

Il 9 settembre, il padiglione sovietico è stato visitato dal Presidente della Repubblica austriaca, Kerner. Egli ha esaminato le macchine, gli utensili meccanici e gli stands in cui sono esposte le attrezzature sanitarie e gli strumenti ottici. Sul libro dei visitatori ha scritto: «Spendido».

Le firme sul libro dei visitatori provano l'ottima impressione prodotta dal padiglione sovietico. Vi si può leggere frequentemente e vediamo che l'Unione Sovietica vuole la pace.

Il padiglione sovietico è molto popolare non soltanto tra gli austriaci ma anche tra i visitatori stranieri. Un soldato francese ha scritto: «Quel si può vedere perché l'Unione Sovietica lotta per la pace». Un altro francese, venuto in Austria per le vacanze, ha scritto: «Ho visto le grandi realizzazioni dell'Unione Sovietica e comprendo ogni cosa significa quando uno Stato come l'URSS è per la pace».

INDETTO PER IL MESE DELLA STAMPA

Concorso per un racconto

Ogni edizione dell'Unità pubblicherà durante il mese della stampa tre racconti di argomento operaio e contadino (non più di quattro cartelle dattiloscritte) inviati dai lettori, compensandoli con 5.000 lire ciascuno. Ai tre racconti più belli, sui dodici così complessivamente pubblicati, saranno assegnati un 1. premio di lire 30.000, un 2. premio di lire 20.000, un 3. premio di lire 20.000. Una commissione di lettura composta di scrittori e giornalisti sceglierà i racconti meritevoli di pubblicazione. — Indirizzare alla Terza pagina dell'Unità, Via IV Novembre 149, Roma.

ACQUISTATE E DIFFONDETE «L'UNITA' DEL LUNEDI'»

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ACQUISTATE E DIFFONDETE «L'UNITA' DEL LUNEDI'»

PALPITANTE VIGILIA DEL CAMPIONATO DI CALCIO 1952-53

Domani negli Stadi d'Italia riprende la sagra dei goal

La Juve in trasferta a Palermo e la Roma a Trieste - Ospite del Milan l'«uncidi» di Piola - Compiti facili, ma non troppo, per Lazio, Napoli e Fiorentina

Che bello il campionato di calcio il giorno della vigilia. Anzi, attesa, speranza, eccitata, riparte in eguale misura. E le squadre, ricche di salute e di fiducia, ancora tutte inesperte, gonfiate di gioia, che si pavoneggiano come purosangue alla spola nel giorno del Derby. Poi, verrà la terribile selezione dei «due-punti» e... ma oggi è giorno di festa e non è giusto pensare a cose poco liete.

Eccole dunque le squadre pronte per il via: Fiorentina, Bologna, Como, Fiorentina, Inter-Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Novara, Palermo, Pro Patria, Roma, Spal, Sampdoria, Triestina.

LE PARTITE DI DOMANI Serie A

Bologna-Pro Patria; Fiorentina-Spal; Milan-Novara; Palermo-Juventus; Triestina-Roma; Lazio-Inter; Napoli-Atalanta; Torino-Sampdoria.

Serie B

Fanfulla-Cagliari; Genova-Vicenza; Legnano-Modena; Lucchese-Brescia; Marzotto-Vercelli; Piacenza-Livorno; Pisa-Reggiana; Sanremese-Ambrosianaroma; Vigevano-Sambenedettese; Venezia-Empoli.

Serie C

Alessandria-Lecce; Maglie-Farma; Mantova-Stabia; Molsetta-Pavia; Piacenza-Livorno; Pisa-Reggiana; Sanremese-Ambrosianaroma; Vigevano-Sambenedettese; Venezia-Empoli.

stina, Torino e Udinese. Sono le migliori, sono le squadre più vicine al cuore degli sportivi d'Italia. Auguri dunque a tutte: «Buon campionato».

Ed ora possiamo al primo round del torneo. La Juventus è stata la prima a metterla in moto; giovedì sera, infatti, alle 20,45 tredici bianconeri hanno lasciato Torino diretti verso il Sud, verso Palermo. La lunga traversata della prima giornata: è un record anche questo e non poteva non essere della squadra dei record.

Partenza (quella di campionato) difficile per i campioni della Juve: il Palermo ha assoluto bisogno di riappacificarsi con quel pubblico che domenica scorsa, nell'incontro con il Messina, ha lasciato la partita delusa e sicuro in volto. Quale miglior occasione, dunque, per compiere una «grande impresa», riconquistare la simpatia e l'affetto della tifoseria e cominciare questo buon auspicio il campionato.

La Juve allineerà la formazione standard dello scorso anno con una sola variante: Caporette all'ala sinistra al posto di Praet. I bambini che giocano insieme da molto tempo, che si conoscono e che sono abituati a vincere. Incontro aperto dunque e dalle molte incertezze.

Di rigore, dopo la Juventus, le due squadre milanesi. Il Milan, il nuovo Milan di Sperone, di Celio, di Berardo, di Pedroni, avrà una partita importante contro il Novara a San Siro. Gli «azzurri» dell'indomani Piola non dovrebbero, infatti, costituire uno di quegli ostacoli da superare con le sette prelievi canicie e forse, con un Nordhal in vena di riteleggiare con Jeppon (sua ex riserva) forse avranno una larga segnatura.

L'Inter, che quest'anno si presenta in tono dimessa e parte senza il ruolo di favorita, scenderà a Como senza troppe preoccupazioni. Il Como, infatti, non ha mai fatto un campionato preannunciato lo hanno confermato) sembra notevolmente indebolito rispetto allo scorso anno; certo «vuoti» come quelli creati dalle cessioni di Pe-

droni, Pinardi e Giovetto non si calmano così. L'Inter, in un incontro, comunque i lariani sono sempre avversari da non sottovalutare, specialmente quando giocano tra le mura amiche di casa ricordando poi i memorabili gol di Invernizzi e di Mazzoni che in quella occasione giocavano quest'anno quel Ghinini, che sembra tornato ad essere il «polidoro» delle partite stagionali, e quel Bardi che, con la sua «palla di cuoio» di pallone di tradizione rivale verso gli ex-cugini milanesi.

Al «Comunale» di Firenze domani il convegno dei tifosi spallini (è pranzata una buona dose di «comuni» di Firenze) si daranno convegno sulle gradinate dello stadio e evolveranno le «ombre» dei grandi ceduti: Pandolfi, e «nazionale» e Netti il «grande monarca». Snerati e i sostituti non deludano. Le due squadre preannunciate si equivalgono: buona difesa e attacco alla ricerca della formula «buona» quindi incontro apertissimo, anche se il fattore campo, fa pendere leggermente i favori del pronostico verso la squadra viola.

Sagra partenonea al Vomero per il debutto del Napoli, che avrà come avversaria l'Atalanta. Compito impegnativo, per Jeppon, dunque il quale dovrà infatti la sua «carica al goal» proprio contro gli ex compagni. Il pronostico non ha dubbi, anche perché l'Atalanta, almeno stando alle ultime informazioni - non allineerà quel Rasmussen, che sembra destinato a «vacare» l'eventuale lasciato dal grande fiorentino, ma non è certo un «puncher» francese Stefano Otek.

Le vittorie riportate da Wilson in Europa. Indussero gli organizzatori americani a incaricarlo come il continuatore delle gesta del «trionfatore» Louis Ma la realtà «mentì» le promesse. Infatti Wilson al King d'America trovò due schiere contro l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Questo è dunque l'avversario di Tontini, un avversario che per la sua età e la sua potenza non deve essere sottovalutato. Difficile dunque, si presenta l'incontro per Tontini ma non impossibile. Renato, infatti, è un atleta consumato alle battaglie del ring, un pugile che conosce a perfezione il suo mestiere.

Altro incontro molto atteso sarà quello che opporrà a Tontini l'italo-americano Danielescu e il fratello di coloro, Conny Wallace. Le due sconfitte costrinsero Wilson a tornare in Europa.

Avrebbe lottare necessariamente per assicurarsi l'intera posta in palio.

Lungo viaggio per i gulloross, da Roma a Trieste. E molte le incertezze: la squadra in queste ultime partite precipitata nel suo attacco, in luce delle gravi difese nei reparti arretrati (leggi portiere e terzini), difese che hanno frantumato sul nascente molte illusioni. Il «Comunale» di Firenze spera nel suo attacco (è la «Roma» ad andare saranno facili per tutti per non tornare a casa).

Un altro ruolo dal campo di Unione. Di recente nel momento di contrattacco al «Comunale» che non volano rimbalza, all'arrivo della scorsa stagione, si desiderava cambiare l'attacco in un termine un campionato senza battere e campioni, il che vuol dire «almeno vincere tutte le partite in casa».

L'incontro è aperto: forse un pareggio non scontenterebbe nessuno.

Ancora due partite: Bologna-Pro Patria e Torino-Sampdoria. Nel primo incontro i rossoblu, per festeggiare l'assunzione di capitano Cappello, sono decisi a vincere ad ogni costo. E in verità non eravamo disposti che la Pro Patria, che ha perduto il suo alliere La Rosa, riesca a mandare all'aria il programma dei festeggiamenti allestiti a Bologna.

Compito più arduo quello del grande torinese che ospiterà la Samp di Moro. Difficile indovinare quale formazione allineerà il Torino, comunque una notizia è giunta questa notte - molto tarda - e riguarda il «club» granata Simbra, infatti, che l'Associazione calcistica tedesca, abbia concesso, su personale interessamento del presidente Baroni, il nulla osta al trasferimento in Italia del calciatore Horst Buz e K. Spinkski. In ogni caso auspici «vecchio Toro»!

FNINIO PALOCCI

LA RIUNIONE DI QUESTA SERA AL FORO ITALICO (ORE 21)

Il gigante americano Wilson duro avversario per Tontini

Completano il programma: Jannilli-Wiesner, Barbadoro-Arclair, Peyre-Dia Omar, Festucci-G. Stock e Diari-De Joenni

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Foro Italico l'ultimo incontro internazionale di pugile organizzato dal Comitato Pugilistico italiano.

Il primo round del programma sarà quello che opporrà al campione italiano Jannilli il tedesco Wiesner. Il secondo round sarà quello che opporrà al campione italiano Barbadoro il francese Arclair.

Il terzo round sarà quello che opporrà al campione italiano Peyre il francese Dia Omar. Il quarto round sarà quello che opporrà al campione italiano Festucci il tedesco G. Stock.

Il quinto round sarà quello che opporrà al campione italiano Diari il francese De Joenni.

Il sesto round sarà quello che opporrà al campione italiano Jannilli il tedesco Wiesner.

Il settimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Barbadoro il francese Arclair.

Il ottavo round sarà quello che opporrà al campione italiano Peyre il francese Dia Omar.

Il nono round sarà quello che opporrà al campione italiano Festucci il tedesco G. Stock.

Il decimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Diari il francese De Joenni.

Il undicesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Jannilli il tedesco Wiesner.

Il dodicesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Barbadoro il francese Arclair.

Il tredicesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Peyre il francese Dia Omar.

Il quattordicesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Festucci il tedesco G. Stock.

Il quindicesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Diari il francese De Joenni.

Il sedicesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Jannilli il tedesco Wiesner.

Il diciassettesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Barbadoro il francese Arclair.

Il diciottesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Peyre il francese Dia Omar.

Il diciannovesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Festucci il tedesco G. Stock.

Il ventesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Diari il francese De Joenni.

Il ventunesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Jannilli il tedesco Wiesner.

Il ventiduesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Barbadoro il francese Arclair.

Il ventitreesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Peyre il francese Dia Omar.

Il ventiquattresimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Festucci il tedesco G. Stock.

Il venticinquesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Diari il francese De Joenni.

Il ventiseiesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Jannilli il tedesco Wiesner.

Il ventiseiesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Barbadoro il francese Arclair.

Il ventiseiesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Peyre il francese Dia Omar.

Il ventiseiesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Festucci il tedesco G. Stock.

Il ventiseiesimo round sarà quello che opporrà al campione italiano Diari il francese De Joenni.

Appello alle ragazze

L'Unione Italiana Sport Popolare e l'Unione Donne Italiane salutano le giovani atlete che partecipano alla Rassegna dello Sport Femminile, salutano le ragazze sportive di tutta Italia che unendo la bellezza al coraggio, la grazia alla forza, temprano sui campi dello sport il corpo e lo spirito per un più sereno domani.

L'anno trascorso dalla prima Rassegna ha visto un moltiplicarsi di iniziative sportive giunche in ogni regione, in ogni provincia. E' stato ricco di realizzazioni e fecondo di speranze per lo sport Nazionale, che vede negli sforzi di oggi i successi del futuro. Le capacità organizzative l'alto livello qualitativo raggiunto nelle gare, il leale e appassionato spirito agonistico nel quale si è espresso questo risveglio sportivo della gioventù femminile, hanno costituito, inoltre, una propria emancipazione;

le ragazze si affermano liberamente e ricamano le qualità femminili, si educano alla fiducia in sé stesse le nuove personalità.

Regista dello Sport Femminile «rassuma» in sé i caratteri di una manifesta lode che interessa ed entusiasma il pubblico sportivo e che valorizza le energie e le possibilità della donna italiana. Lo sport e il progresso civile confondono così le loro bandiere nel segno della pace, dell'amicizia, della fraterna emulazione.

L'U.I.S.P. e l'U.D.I. si augurano alle Rassegna italiane successi nel campo dello sport, augurano alle donne italiane nuove vittorie nell'interesse dello Sport e della Patria.

I Consigli Nazionali della U.I.S.P. e dell'U.D.I.

Il primo incontro i rossoblu, per festeggiare l'assunzione di capitano Cappello, sono decisi a vincere ad ogni costo. E in verità non eravamo disposti che la Pro Patria, che ha perduto il suo alliere La Rosa, riesca a mandare all'aria il programma dei festeggiamenti allestiti a Bologna.

Compito più arduo quello del grande torinese che ospiterà la Samp di Moro. Difficile indovinare quale formazione allineerà il Torino, comunque una notizia è giunta questa notte - molto tarda - e riguarda il «club» granata Simbra, infatti, che l'Associazione calcistica tedesca, abbia concesso, su personale interessamento del presidente Baroni, il nulla osta al trasferimento in Italia del calciatore Horst Buz e K. Spinkski. In ogni caso auspici «vecchio Toro»!

FNINIO PALOCCI

L'ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO PROFESSIONISTI SU STRADA

Una maglia tricolore in palio domani nel «Giro di Calabria»

Coppi il solo assente alla «classica» corsa del Sud, che raccoglie al via tutti i più ben noti nomi del ciclismo - Riuscirà Bartali a spodestare Moresco?

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO CALABRIA, 12. — Ore 0,30 arriviamo con la certezza di non trovare anima viva nelle strade di Reggio. Ci attendiamo perciò l'arrivo del proposito di riposare e di ripartire domani.

Senonché, appena fuori della stazione, nel bar ad angolo nel piazzale della stazione notiamo un gruppetto di persone che si scatenano animatamente della corsa di domenica. Ne parliamo tutti, e sembra che tutti abbiano una gran voglia di raccontare le ultime novità della serata.

Chiediamo se e dove si possa trovare gli organizzatori. Ci accompagnano (grazie) alla stanza di lavoro del «toro» della organizzazione. Sta parlando col nostro corrispondente della «classica» il direttore del Giradone capitano da Gervasoni, la Gancia con Magni, la Banchi di Petrucci, l'Albani da Moresco, la Legnano da Albani e con Maresca dell'Alpi, ecc. l'Albani con Magni ed Astoria. Noi continuiamo ad aspettare ma ad un certo punto ci accorgiamo che ci saranno quasi tutti, presenti ed allora rimandiamo, tanto più che sul tavolo troviamo i fogli con l'ordine di partenza: prima 78 e tutti. Ma intanto gli altri verranno tutti perché la gara è bella, perché la posta in palio è grossa, il campionato italiano assoluto.

La lunghezza del percorso è di 240 km. circa una lunghezza «d'ordine» come dicono i corridori, una lunghezza sopportabile fino a che l'andatura non muova il perché, infatti, il numero dei chilometri potrà rimanere sullo stomaco.

Il «toro» di cui abbiamo parlato è un «toro» (sua il «toro» della Calabria) da quota 1.000 a 1.400 m. Il passo della Livina (da 800 m. in pochi km.) ed infine il balzo del Sant'Elia (da 1.000 m. in pochi km.).

Ed ora i motivi tecnici che fanno di questa gara, la gara «bim» della stagione. La stagione 1952, fatto maturare nel nostro ciclismo buoni frutti. E questo lo diciamo a presenza delle vittorie in campo internazionale e delle affermazioni in campo nazionale. Il campionato italiano assoluto è stato vinto da quello che importa maggiormente.

Si è notato l'entusiasmo della schiera delle «belle speranze» dei campioni del domani e l'ultima prova del campionato italiano assoluto reca la sigla

Ma tra i candidati alla vittoria del «Giro di Calabria» sono i ragazzi di patria amano di vincere: si attende la conferma delle loro grandi possibilità come si spera (ed in questo caso la speranza è più che giustificata) di una bella gara di defilipia che è uno dei candidati numero uno alla vittoria.

Ma se dovessimo passare tutti in rassegna i nomi, dovremmo avere a lungo «dovermo» parlare di Astoria, di Soldani di Magni, in forma splendida di Scutellaro, Casola, Padovani, Bertolucci, Corradi e Gervasoni. Abbiamo lasciato a parte Petrucci che domani guetterà i buchi «celesti» della Bianca con la sua «belle» Livina. L'Albani e l'Albani che non si può pretendere che diventi scalatore da un giorno all'altro: le sue probabilità di successo sono limitate, a meno che si «primipara» in un'occasione di grande evidenza ed il buon Carrea non gli dia una mano. Staremo a vedere.

GIORGIO NIBBI

AL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE DI GINEVRA

Tiberio Mitri pareggia con il francese Laurent

La lunghezza del percorso è di 240 km. circa una lunghezza «d'ordine» come dicono i corridori, una lunghezza sopportabile fino a che l'andatura non muova il perché, infatti, il numero dei chilometri potrà rimanere sullo stomaco.

Il «toro» di cui abbiamo parlato è un «toro» (sua il «toro» della Calabria) da quota 1.000 a 1.400 m. Il passo della Livina (da 800 m. in pochi km.) ed infine il balzo del Sant'Elia (da 1.000 m. in pochi km.).

Ed ora i motivi tecnici che fanno di questa gara, la gara «bim» della stagione. La stagione 1952, fatto maturare nel nostro ciclismo buoni frutti. E questo lo diciamo a presenza delle vittorie in campo internazionale e delle affermazioni in campo nazionale. Il campionato italiano assoluto è stato vinto da quello che importa maggiormente.

Si è notato l'entusiasmo della schiera delle «belle speranze» dei campioni del domani e l'ultima prova del campionato italiano assoluto reca la sigla

La lunghezza del percorso è di 240 km. circa una lunghezza «d'ordine» come dicono i corridori, una lunghezza sopportabile fino a che l'andatura non muova il perché, infatti, il numero dei chilometri potrà rimanere sullo stomaco.

Il «toro» di cui abbiamo parlato è un «toro» (sua il «toro» della Calabria) da quota 1.000 a 1.400 m. Il passo della Livina (da 800 m. in pochi km.) ed infine il balzo del Sant'Elia (da 1.000 m. in pochi km.).

Ed ora i motivi tecnici che fanno di questa gara, la gara «bim» della stagione. La stagione 1952, fatto maturare nel nostro ciclismo buoni frutti. E questo lo diciamo a presenza delle vittorie in campo internazionale e delle affermazioni in campo nazionale. Il campionato italiano assoluto è stato vinto da quello che importa maggiormente.

Si è notato l'entusiasmo della schiera delle «belle speranze» dei campioni del domani e l'ultima prova del campionato italiano assoluto reca la sigla

La lunghezza del percorso è di 240 km. circa una lunghezza «d'ordine» come dicono i corridori, una lunghezza sopportabile fino a che l'andatura non muova il perché, infatti, il numero dei chilometri potrà rimanere sullo stomaco.

Il «toro» di cui abbiamo parlato è un «toro» (sua il «toro» della Calabria) da quota 1.000 a 1.400 m. Il passo della Livina (da 800 m. in pochi km.) ed infine il balzo del Sant'Elia (da 1.000 m. in pochi km.).

Ed ora i motivi tecnici che fanno di questa gara, la gara «bim» della stagione. La stagione 1952, fatto maturare nel nostro ciclismo buoni frutti. E questo lo diciamo a presenza delle vittorie in campo internazionale e delle affermazioni in campo nazionale. Il campionato italiano assoluto è stato vinto da quello che importa maggiormente.

Si è notato l'entusiasmo della schiera delle «belle speranze» dei campioni del domani e l'ultima prova del campionato italiano assoluto reca la sigla

La lunghezza del percorso è di 240 km. circa una lunghezza «d'ordine» come dicono i corridori, una lunghezza sopportabile fino a che l'andatura non muova il perché, infatti, il numero dei chilometri potrà rimanere sullo stomaco.

Il «toro» di cui abbiamo parlato è un «toro» (sua il «toro» della Calabria) da quota 1.000 a 1.400 m. Il passo della Livina (da 800 m. in pochi km.) ed infine il balzo del Sant'Elia (da 1.000 m. in pochi km.).

Ed ora i motivi tecnici che fanno di questa gara, la gara «bim» della stagione. La stagione 1952, fatto maturare nel nostro ciclismo buoni frutti. E questo lo diciamo a presenza delle vittorie in campo internazionale e delle affermazioni in campo nazionale. Il campionato italiano assoluto è stato vinto da quello che importa maggiormente.

Si è notato l'entusiasmo della schiera delle «belle speranze» dei campioni del domani e l'ultima prova del campionato italiano assoluto reca la sigla

La lunghezza del percorso è di 240 km. circa una lunghezza «d'ordine» come dicono i corridori, una lunghezza sopportabile fino a che l'andatura non muova il perché, infatti, il numero dei chilometri potrà rimanere sullo stomaco.

Il «toro» di cui abbiamo parlato è un «toro» (sua il «toro» della Calabria) da quota 1.000 a 1.400 m. Il passo della Livina (da 800 m. in pochi km.) ed infine il balzo del Sant'Elia (da 1.000 m. in pochi km.).

Ed ora i motivi tecnici che fanno di questa gara, la gara «bim» della stagione. La stagione 1952, fatto maturare nel nostro ciclismo buoni frutti. E questo lo diciamo a presenza delle vittorie in campo internazionale e delle affermazioni in campo nazionale. Il campionato italiano assoluto è stato vinto da quello che importa maggiormente.

Si è notato l'entusiasmo della schiera delle «belle speranze» dei campioni del domani e l'ultima prova del campionato italiano assoluto reca la sigla

La lunghezza del percorso è di 240 km. circa una lunghezza «d'ordine» come dicono i corridori, una lunghezza sopportabile fino a che l'andatura non muova il perché, infatti, il numero dei chilometri potrà rimanere sullo stomaco.

Il «toro» di cui abbiamo parlato è un «toro» (sua il «toro» della Calabria) da quota 1.000 a 1.400 m. Il passo della Livina (da 800 m. in pochi km.) ed infine il balzo del Sant'Elia (da 1.000 m. in pochi km.).

Ed ora i motivi tecnici che fanno di questa gara, la gara «bim» della stagione. La stagione 1952, fatto maturare nel nostro ciclismo buoni frutti. E questo lo diciamo a presenza delle vittorie in campo internazionale e delle affermazioni in campo nazionale. Il campionato italiano assoluto è stato vinto da quello che importa maggior

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI È IN ATTO NELLA DIREZIONE ROMITIANA

Crescente pressione della base del PSDI in difesa della "proporzionale pura,"

Dichiarazioni di Govelli e della destra d.c. in favore di una alleanza clericomondar-chica - La ripresa parlamentare - In gennaio a Milano il congresso del P. S. I.

Si è ormai alla vigilia della quarta dichiarazione fatta dal PSDI. Il partito di Govelli, affermando di condividere l'atteggiamento della corrente vespista per allargare il fronte democratico, e augurandosi che il partito di maggioranza e gli altri suoi alleati non ostentino nei confronti l'atteggiamento di cui è tenuto.

Questa dichiarazione è stata fatta dal PSDI, che ha fatto un deciso orientamento programmatico e anticlericale di una larga parte della base socialdemocratica, che già del resto si è manifestato in vario modo alla vigilia dei congressi provinciali del partito, e che in seguito ha avuto notizia che le sezioni socialdemocratiche di Brescia, di Barletta e di Bisceglie.

si sono pronunciate per la "proporzionale pura". Lo stesso Romita, si nota, tiene conto necessariamente di questo stato di cose, e propone infatti che il Congresso di Genova si apra con la discussione della "proporzionale pura", e che il partito di maggioranza e gli altri suoi alleati non ostentino nei confronti l'atteggiamento di cui è tenuto.

Questa dichiarazione è stata fatta dal PSDI, che ha fatto un deciso orientamento programmatico e anticlericale di una larga parte della base socialdemocratica, che già del resto si è manifestato in vario modo alla vigilia dei congressi provinciali del partito, e che in seguito ha avuto notizia che le sezioni socialdemocratiche di Brescia, di Barletta e di Bisceglie.



CATANIA, 12. - Ieri il fischio Burmùh, al Teatro S. Giorgio, ha iniziato il suo ultimo esperimento di digiuno in Italia. Egli conta di restare rinchiuso nella sua cella, caratterizzata dalla sua caparrotta ciondola di vetro, fino al 12 ottobre, per un totale cioè, di 750 ore circa.

TEMPORALI E NUBIFRAGI IN TUTTA ITALIA

Arezzo devastata da una tromba d'aria

Violenta mareggiata sulla costa ligure - Frane sulle Dolomiti - Danni alle coltivazioni nel Sannio

Un furioso temporale si è abbattuto ieri notte su Firenze e in varie località della Toscana. Particolarmente colpita risulta Arezzo dove una violenta bufera si è scatenata sulla città e la periferia provocando danni ingenti. Accompagnata da una pioggia torrenziale, con fragore pauroso, una tromba d'aria, verso le 4,30 del mattino di ieri si abbatté sull'abitato seguendo il tracciato che va dall'Ospedale neuropsichiatrico di S. Domenico, investendo i tetti e le case, e provocando le linee elettriche telefoniche, stradicando decine di alberi.

Un furioso temporale si è abbattuto ieri notte su Firenze e in varie località della Toscana. Particolarmente colpita risulta Arezzo dove una violenta bufera si è scatenata sulla città e la periferia provocando danni ingenti. Accompagnata da una pioggia torrenziale, con fragore pauroso, una tromba d'aria, verso le 4,30 del mattino di ieri si abbatté sull'abitato seguendo il tracciato che va dall'Ospedale neuropsichiatrico di S. Domenico, investendo i tetti e le case, e provocando le linee elettriche telefoniche, stradicando decine di alberi.



L. On. Romita non sa che pesci pigliare

mana di anticipo sul Senato: il calendario dei lavori parlamentari prevede l'esame di nove bilanci alla Camera, di quattro esteri e di quattro bilanci al Senato (a cominciare da quello degli interni). Inutile aggiungere che la ripresa parlamentare, se è sempre un avvenimento di grande interesse politico, è in più che mai questa volta, dal momento che segna l'inizio degli ultimi sei mesi di vita della legislatura in modo acuto il problema della approvazione delle leggi di attuazione della Costituzione, e coincide con la grande battaglia politica pre-elettorale. Non meno intensa è l'attività del partito: il Congresso socialdemocratico si riunisce a Genova il 4 ottobre, il Consiglio nazionale del P. S. I. la Direzione repubblicana si riunisce alla metà di ottobre, il Congresso democristiano è previsto per novembre e si annuncia ora che il Partito socialista terrà il suo Congresso a Milano nella prima decade di gennaio. Senza contare le molte riunioni che la Direzione democristiana terrà nei prossimi giorni (già ieri si è riunito l'Esecutivo presieduto da Govelli) e i contatti più o meno clandestini.

Questa dichiarazione è stata fatta dal PSDI, che ha fatto un deciso orientamento programmatico e anticlericale di una larga parte della base socialdemocratica, che già del resto si è manifestato in vario modo alla vigilia dei congressi provinciali del partito, e che in seguito ha avuto notizia che le sezioni socialdemocratiche di Brescia, di Barletta e di Bisceglie.

Questa dichiarazione è stata fatta dal PSDI, che ha fatto un deciso orientamento programmatico e anticlericale di una larga parte della base socialdemocratica, che già del resto si è manifestato in vario modo alla vigilia dei congressi provinciali del partito, e che in seguito ha avuto notizia che le sezioni socialdemocratiche di Brescia, di Barletta e di Bisceglie.

DOPO TRE MESI DI TERGIVERSAZIONI PADRONALI

Le trattative per il conglobamento avranno inizio il 23 settembre

«E' assurdo» - dichiara Lama - che gli industriali pretendano di escludere a priori di sopportare oneri»

La Commissione tecnica interconfederale, a cui in base all'articolo 5 dell'accordo del 14 giugno non è stato demandato il compito di esaminare i problemi connessi al conglobamento delle varie voci della retribuzione, terrà la sua prima riunione il 23 corrente alle ore 16. La Commissione tecnica è composta dal segretario della CGIL, Carlo Rosselli, dal segretario della Cisl, Giuseppe Longo, dal segretario della Uil, Giuseppe Longo, dal segretario della Uil, Giuseppe Longo, dal segretario della Uil, Giuseppe Longo.

Confederazioni, per la successiva valutazione in sede sindacale. «Quali sono i problemi che la Commissione dovrà esaminare?» - abbiamo chiesto. «Prima di tutto - ha risposto Lama - quello, assai rilevante, della unificazione aritmetica delle retribuzioni (sommando paga base, contingente, quote di rivalutazione, caro pane, aumenti derivanti dall'indice nazionale e gli eventuali terzi elementi). Ma non ci si può evidentemente fermare a questo punto. Lo stesso documento presentato dalle organizzazioni dei lavoratori, prevede che successivamente, entro un mese, si operi il raggruppamento di zone dei nuovi minimi, eliminando la parte variabile dei lavoratori, e quindi delle aziende. Un altro importante problema, prospettato dal documento della CGIL e delle altre organizzazioni - ha continuato Lama - è quello delle nuove tariffe di cottimo, da applicarsi all'intera retribuzione, anziché sul solo salario come è avvenuto dal '45 a oggi in gran parte delle aziende. Questo punto noi sosteniamo e sosteniamo che, in tutti i casi, rimangono invariate le vecchie percentuali di garanzia, non comunque gli attuali guadagni. Il che evidentemente non esclude le opportune modifiche e i miglioramenti che risultano necessari per dare ai lavoratori un più giusto compenso al loro sforzo produttivo.

Infine, sempre in sede interconfederale, dovrà essere esaminato il problema dell'autonomia delle paghe femminili a quelle maschili. La Commissione dovrà riunirsi al più presto, e non già - come sostiene la Confederazione - per accertare se il conglobamento possa essere realizzato senza aggravii, ma per studiare le forme più opportune di un eventuale conglobamento. Perché chiediamo con tanta insistenza il conglobamento se esso non dovesse comportare, per gli industriali, qualche onere? E perché l'accordo non si sarebbe fatto a giugno se appunto il pur limitato «aggravio» relativo non avesse preoccupato il padronato?»

Infine, sempre in sede interconfederale, dovrà essere esaminato il problema dell'autonomia delle paghe femminili a quelle maschili. La Commissione dovrà riunirsi al più presto, e non già - come sostiene la Confederazione - per accertare se il conglobamento possa essere realizzato senza aggravii, ma per studiare le forme più opportune di un eventuale conglobamento. Perché chiediamo con tanta insistenza il conglobamento se esso non dovesse comportare, per gli industriali, qualche onere? E perché l'accordo non si sarebbe fatto a giugno se appunto il pur limitato «aggravio» relativo non avesse preoccupato il padronato?»

SGUARDO DA UNA FESSURA DEL «MURO ANTICO»

Il Friuli terra senza legge per le manovre italo americane

I comandi stranieri negano il lasciapassare a giornalisti italiani! - Non si discute di politica nei caffè - Proibite perfino le riunioni private?

gione di esistere. Se mai, esse parte quelli che potrebbero essere i vinti ed i vincitori. Ma oltre alle tristi previsioni per il futuro, gli occhi sono molti fatti che giustificano il malumore dei cittadini. Ci sono gli espropri di terreno, destinati all'appraggiamento di opere fortificate, ci sono interferenze sempre più frequenti e petulant dei commissari di controllo americano, e ci sono quegli strani provvedimenti di polizia che danno in anticipo il senso dell'oppressione statale. E' questo il clima di assedio stabile degli eserciti, nelle prossimità delle linee di fuoco.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE, 12. - L'attesa autorizzazione del comando truppe alleate Sud-Europa per assistere alle esercitazioni in corso, non mi è ancora giunta, e mi dobo contentare di guardarmi il teatro delle operazioni dal buco della serratura, per dirla con una metafora più affettuosa alla circostanza, dalle consanguinee mura di legno. So che si sono partite delle lettere, che si sono incrociate delle segnalazioni telefoniche, ma la faccenda deve essere terminata con una certa urgenza. Dopo aver richiesto e tante sollecitazioni, nessuno si decide a concedere un lasciapassare all'Unità, la quale resta così l'unico grande giornale assente dal campo di manovre. Ma non pensate, in ogni caso, che questi procedimenti di questo genere diano luogo a dubbi o a sospetti. Possono garantire la protezione di un «segreto» che non esiste e non avrebbe nessuna ragione di esistere.

Assurdi divieti

Già da prima che iniziasse ufficialmente le manovre, il Friuli è diventato una terra assai curiosa. In ogni punto dell'apparato dei carabinieri, è stato sostituito al presidente della Repubblica per privare il cittadino dei suoi diritti costituzionali. A Canova, per esempio, dove era già stata proibita la commemorazione dell'8 settembre, il maresciallo dei carabinieri, qualche giorno fa, ha interrotto bruscamente la conversazione di un gruppetto di clienti in un caffè, intimando poi al prete di intervenire per sfocare sul nascente ogni discussione a sfondo politico, se non voleva correre il rischio di vedersi chiudere il locale. Intranquillità di un agente troppo zelante dell'arma? No, l'aditi prete protestanti dell'Unità, se vero che anche S. Maria, ad Aviano, a Codenone, a Montebelluna, in non a quanti altri posti ancora i carabinieri hanno costretto gli esercenti dei pubblici ritrovi a firmare una dichiarazione con la quale s'impegnavano a non impedire qualsiasi discussione o conversazione fra i frequentatori, riguardante sia pure vagamente la politica.

Odio per la guerra

Di questo, appunto, si sentono i friulani, né la loro lingua usanza di un impiego nella costruzione di fortini, casematte e piste di lancio per aerei, è talia a fuggire quel senso di disagio che serpeggia nei paesi. Un disagio - diciamo pure - che non nasce soltanto dalla considerazione degli obiettivi e delle prospettive politiche della guerra, ma dalla avversione verso la guerra in sé, qualsiasi essa sia, e

Assurdi divieti

Già da prima che iniziasse ufficialmente le manovre, il Friuli è diventato una terra assai curiosa. In ogni punto dell'apparato dei carabinieri, è stato sostituito al presidente della Repubblica per privare il cittadino dei suoi diritti costituzionali. A Canova, per esempio, dove era già stata proibita la commemorazione dell'8 settembre, il maresciallo dei carabinieri, qualche giorno fa, ha interrotto bruscamente la conversazione di un gruppetto di clienti in un caffè, intimando poi al prete di intervenire per sfocare sul nascente ogni discussione a sfondo politico, se non voleva correre il rischio di vedersi chiudere il locale. Intranquillità di un agente troppo zelante dell'arma? No, l'aditi prete protestanti dell'Unità, se vero che anche S. Maria, ad Aviano, a Codenone, a Montebelluna, in non a quanti altri posti ancora i carabinieri hanno costretto gli esercenti dei pubblici ritrovi a firmare una dichiarazione con la quale s'impegnavano a non impedire qualsiasi discussione o conversazione fra i frequentatori, riguardante sia pure vagamente la politica.

IL CONGRESSO DEGLI AUTOFEROTRAMVIERI

Sviluppare i trasporti per incrementare il commercio

Il discorso conclusivo del sen. Bitossi

GENOVA, 12. - Il sen. Renato Bitossi, segretario della C.G.I.L., ha concluso stasera con un discorso il terzo congresso nazionale degli autotrotramvieri. La politica conclusiva dell'organizzazione unitaria dei lavoratori italiani dal congresso di Genova ad oggi è il miglioramento delle condizioni di vita del popolo e il miglioramento dei mezzi di trasporto. Il che è evidente che non si può realizzare se non attraverso lo sviluppo dei trasporti e il commercio tra zone diverse, per portare la civiltà e il benessere in paesi che ancora vivono in condizioni medioevali, pe, dare, cioè nuovo impulso all'economia depressa di quelle località. E questi, ha rilevato il senatore Bitossi, sono alcuni degli obiettivi del Piano del Lavoro.

LE GESTA DELLA «BANDA DEL BUCO»

Svaligiano un negozio da un buco di 30 centimetri

TORINO, 12. - Le indagini della polizia si sono intensificate per rintracciare i componenti la «banda del buco» che la scorsa notte ha operato un nuovo colpo. Per entrare nel cortile della casa di Via Cerchia 32, i ladri hanno forzato con relativa facilità la porta interna di una pasticceria e di qui, in perfetta tranquillità, hanno operato un buco nel muro divisorio che separa la pasticceria dall'attiguo negozio di sartori del signor Giovanni Facchini.

Incruenta sparatoria tra padre e figlio

NAPOLI, 12. - Uno scontro incruento tra padre e figlio, a colpi di arma da fuoco, si è verificato stamane in località «militari». Protagonisti sono stati il contadino Giuseppe Pisco, di 43 anni, e il figlio Antonio, di 21. Questa mattina i due, tra i quali da tempo non correva buon sangue, venivano nuovamente a lite: pare che Antonio abbia perduto il figlio. Per fortuna tutti i colpi andavano a vuoto. Una pattuglia di agenti giunse sul posto prima che scoppiasse una sparatoria. Traeva in arresto Giuseppe Pisco, mentre il figlio riusciva a darsi alla fuga, ed è ora attentamente ricercato.

Odio per la guerra

Di questo, appunto, si sentono i friulani, né la loro lingua usanza di un impiego nella costruzione di fortini, casematte e piste di lancio per aerei, è talia a fuggire quel senso di disagio che serpeggia nei paesi. Un disagio - diciamo pure - che non nasce soltanto dalla considerazione degli obiettivi e delle prospettive politiche della guerra, ma dalla avversione verso la guerra in sé, qualsiasi essa sia, e

Assurdi divieti

Già da prima che iniziasse ufficialmente le manovre, il Friuli è diventato una terra assai curiosa. In ogni punto dell'apparato dei carabinieri, è stato sostituito al presidente della Repubblica per privare il cittadino dei suoi diritti costituzionali. A Canova, per esempio, dove era già stata proibita la commemorazione dell'8 settembre, il maresciallo dei carabinieri, qualche giorno fa, ha interrotto bruscamente la conversazione di un gruppetto di clienti in un caffè, intimando poi al prete di intervenire per sfocare sul nascente ogni discussione a sfondo politico, se non voleva correre il rischio di vedersi chiudere il locale. Intranquillità di un agente troppo zelante dell'arma? No, l'aditi prete protestanti dell'Unità, se vero che anche S. Maria, ad Aviano, a Codenone, a Montebelluna, in non a quanti altri posti ancora i carabinieri hanno costretto gli esercenti dei pubblici ritrovi a firmare una dichiarazione con la quale s'impegnavano a non impedire qualsiasi discussione o conversazione fra i frequentatori, riguardante sia pure vagamente la politica.

Assurdi divieti

Già da prima che iniziasse ufficialmente le manovre, il Friuli è diventato una terra assai curiosa. In ogni punto dell'apparato dei carabinieri, è stato sostituito al presidente della Repubblica per privare il cittadino dei suoi diritti costituzionali. A Canova, per esempio, dove era già stata proibita la commemorazione dell'8 settembre, il maresciallo dei carabinieri, qualche giorno fa, ha interrotto bruscamente la conversazione di un gruppetto di clienti in un caffè, intimando poi al prete di intervenire per sfocare sul nascente ogni discussione a sfondo politico, se non voleva correre il rischio di vedersi chiudere il locale. Intranquillità di un agente troppo zelante dell'arma? No, l'aditi prete protestanti dell'Unità, se vero che anche S. Maria, ad Aviano, a Codenone, a Montebelluna, in non a quanti altri posti ancora i carabinieri hanno costretto gli esercenti dei pubblici ritrovi a firmare una dichiarazione con la quale s'impegnavano a non impedire qualsiasi discussione o conversazione fra i frequentatori, riguardante sia pure vagamente la politica.

Assurdi divieti

Già da prima che iniziasse ufficialmente le manovre, il Friuli è diventato una terra assai curiosa. In ogni punto dell'apparato dei carabinieri, è stato sostituito al presidente della Repubblica per privare il cittadino dei suoi diritti costituzionali. A Canova, per esempio, dove era già stata proibita la commemorazione dell'8 settembre, il maresciallo dei carabinieri, qualche giorno fa, ha interrotto bruscamente la conversazione di un gruppetto di clienti in un caffè, intimando poi al prete di intervenire per sfocare sul nascente ogni discussione a sfondo politico, se non voleva correre il rischio di vedersi chiudere il locale. Intranquillità di un agente troppo zelante dell'arma? No, l'aditi prete protestanti dell'Unità, se vero che anche S. Maria, ad Aviano, a Codenone, a Montebelluna, in non a quanti altri posti ancora i carabinieri hanno costretto gli esercenti dei pubblici ritrovi a firmare una dichiarazione con la quale s'impegnavano a non impedire qualsiasi discussione o conversazione fra i frequentatori, riguardante sia pure vagamente la politica.

VITA DI PARTITO

La forza della propaganda

di PIETRO SECCHIA

Gli oneri sono perveniva alla Direzione del Partito da OPI (Aquila) una lettera firmata da 4 lavoratori, i quali, dichiarando «di fede comunista ed avendo piena fiducia nel PCI», chiedevano di entrare nel nostro partito. «Vogliamo unirci - dicevano nella lettera - ai nostri compagni di tutta Italia; ci vergognamo di dire che non siamo tesserati, desideriamo riparare a questo grave errore e costituire localmente una sezione del Partito comunista per poter rafforzare la nobile causa dei lavoratori. Ci rivolghiamo a codesta direzione per poter avere direttive precise circa le pratiche da fare per poter costituire la sezione».

La lettera di questa lettera ci lasciò un po' perplessi, poiché ci sembrava un po' strano che in un comune che dista 70 chilometri da Avezzano, collegato da due corriere giornalieri, vi fossero non cinque o sei ma una cinquantina di lavoratori, che non sapevano o non volevano costituire la sezione comunista. Poiché non abbiamo l'abitudine di spedire tessere e di mandare direttive al primo che ci scrive e d'altra parte non volemmo lasciare senza risposta la richiesta, inviammo immediatamente sul posto un compagno della Sezione centrale di organizzazione con l'incarico di prendere contatto con quei lavoratori, di vedere chi erano, coerenza orientati, e se si trattava di persone oneste e degne di appartenere al Partito comunista, di procedere alla costituzione della sezione.

Il compagno andò sul posto e costò che si trattava veramente di onesti lavoratori boscaioli, i quali vivono nelle condizioni più misere, lavorano quattro mesi all'anno e percepiscono 700 lire al giorno per 13-14 ore di lavoro. Come si spiega che questi lavoratori non erano mai stati toccati prima dalla nostra propaganda, non erano mai stati avvicinati da alcun agente di partito, in quella provincia esiste e funziona la Federazione comunista.

Il segretario di organizzazione della federazione dell'Aquila si giustificò, dicendo che il comune di Opi doveva appartenere alla giurisdizione della Federazione di Avezzano e che comunque la Federazione dell'Aquila mai si era interessata di questo comune. A loro volta i compagni della Federazione di Avezzano, interrogati, risposero che ad Avezzano non sapevano che ad Opi ci fossero operai i quali volevano iscriversi al Partito comunista e che non si erano mai occupati di questo comune, poiché pensavano appartenesse alla Federazione dell'Aquila.

Ecco un caso veramente grave di trascuratezza e di negligenza nel lavoro di propaganda e di organizzazione: un comune di 800 abitanti, in gran parte boscaioli, interpellati, dove l'Unità non arriva, dove nelle elezioni amministrative del 1951 non siamo intervenuti né per presentare una lista, né per fare un comizio di propaganda; nessuna delle due federazioni si occupava di questo comune. Si tratta solo di un caso; ma abbiamo ragione di ritenere che il caso di Opi non è il solo della provincia dell'Aquila, e che casi simili esistano anche in altre province.

Ad esempio, l'Unità non arriva nei comuni di Frassinoro (Modena) di 532 abitanti; di Tornolo, a Valmazzola, a Terenzo in provincia di Parma, tutti comuni sui tre mila abitanti; non arriva a Frontone, Carpegna, Sassoferrato, Serra S. Abbondio in provincia di Pesaro, comuni superiori ai 2000 abitanti; ad Apirio, a Montecosaro e a Montelupone (Macerata), che hanno più di cinque mila abitanti; a S. Carlo Canavese, a Chianocco, a Samone, a Giugliano in provincia di Torino; a S. Marcel, a S. Cristophe, a Brusson, Donnaz, Fenis, Quart, St. Vincent in provincia di Aosta; a Piateda (6400 ab.), a Teglio (862 ab.), a Montagna (2436 ab.) in provincia di Sondrio; a Mel (8306 ab.), a Lizzano (5677 ab.), a Castellavazzo (5522 ab.), a S. Pietro in Cadore (4886 ab.) in provincia di Belluno; a Camisoglio (628 ab.), a Cinto Camisoglio (3203 ab.) in provincia di Venezia.

Non abbiamo citato che alcune località tra quelle che contano un maggior numero di abitanti e dove esiste l'organizzazione comunista. Ma vi sono altri comuni in diverse province, dove non esiste l'organizzazione di partito, né arriva l'Unità. Questa situazione dura da anni e le federazioni comuniste non vi hanno potuto rimediare. Si possono pesare meccanicamente le parole del compagno Togliatti che giustamente indica sulla necessità di condurre la propaganda capillare, minuta, la propaganda del socialismo che deve essere fatta in ogni villaggio e soprattutto in quelli dove non arriva la nostra stampa e dove non esiste ancora la nostra organizzazione; ma in pratica poco o nulla si fa per portare la nostra propaganda, le nostre idee, i nostri giornali, le nostre sinistre ad oggi siamo assenti. In occasione del mese della stampa tutte le organizzazioni hanno elaborato un piano di lavoro per la sottoscrizione, per le feste e per la diffusione dell'Unità; ma in questi piani non sono previsti, se non delle feste, almeno dei comizi. I gruppi

